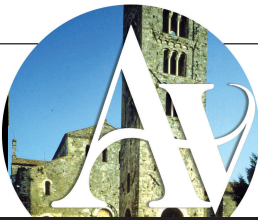


www.diocesanagnialatri.it

ANAGNI ALATRI

Domenica, 18 febbraio 2018



indiocesi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini 03014 Fiuggi (FR)
Tel.: 0775/514214
Fax:
e-mail: laziosetteanagni@gmail.com

taccuino

Convegno dei catechisti
L'Ufficio catechistico diocesano ha organizzato l'annuale convegno riservato ai catechisti. L'appuntamento è per venerdì 9 marzo, alle 16.30, presso il centro pastorale di Fiuggi. Sarà don Andrea Lonardo, responsabile pastorale universitaria del diocesi di Roma, a tenere la relazione centrale dell'incontro, dopo un primo momento di preghiera. A seguire, l'intervento del vescovo Loppa e il dibattito tra i presenti.

Il ricavato delle offerte andrà alle tre realtà claustrali femminili presenti in altrettante città della diocesi



La comunità delle Benedettine di Alatri in un momento di preghiera

Una Quaresima di carità per i monasteri di clausura

Il vescovo Loppa: «Un gesto di squisita fraternità, segno di conversione e nostro grazie per la loro testimonianza e la loro preghiera». Nella lettera ai fedeli, il presule invita anche alla «24 ore per il Signore» in diverse chiese

DI IGOR TRABONI

La Quaresima di carità, che anche in questo 2018 la diocesi di Anagni-Alatri intende vivere in maniera particolare, sarà messa a disposizione di tre monasteri femminili presenti sul territorio, ovvero le Benedettine del Santissimo Sacramento di Alatri, le Carmelitane di Carpinetto Romano e le

Clarisse di Anagni. Lo ha reso noto il vescovo Lorenzo Loppa, nella sua lettera quaresimale diffusa ai fedeli nel giorno del Mercoledì delle Ceneri. Una attenzione particolare verso le monache e le loro realtà, così intimamente inserite soprattutto nel tessuto delle tre cittadine in cui operano, che lo stesso vescovo Loppa spiega così: «Questo gesto di squisita fraternità, segno di conversione, sarà anche espressione della stima che nutriamo per la vita delle claustrali e del nostro grazie per la loro testimonianza e la loro preghiera». C'è un'altra iniziativa destinata ad accompagnare la Quaresima in diocesi, ovvero la «24 ore per il Signore», che invita a celebrare il sacramento della Riconciliazione in un contesto di adorazione eucaristica. Si svolgerà venerdì 9 e sabato 10 marzo.

«Papa Francesco - ricorda a tal proposito - invita ogni diocesi a tenere aperta almeno una chiesa per 24 ore consecutive, offrendo la possibilità della preghiera di adorazione e della Confessione sacramentale. Nella nostra diocesi rimarranno aperte per 24 ore le chiese di: Santa Chiara in Anagni (Clarisse); San Giovanni in Carpinetto Romano (Carmelitane); San Giovanni Evangelista in Vallepietra; Santa Maria Assunta in Tivoli nel Lazio; Santa Teresa in Fiuggi; Santo Stefano in Alatri (Benedettine). In altre chiese l'iniziativa può essere contenuta nello spazio più breve di alcune ore».



Il monastero di Carpinetto

Veniamo al contenuto più marcatamente spirituale della lettera del vescovo Loppa, dal titolo «Accendere il fuoco» e con un ampio rimando iniziale a messaggio della Quaresima di papa Francesco. «Alla luce della Parola di Gesù Cristo - sottolinea il vescovo della diocesi di Anagni-Alatri - il Santo Padre sottolinea un fatto non infrequente: in ogni amicizia e in ogni rapporto d'amore il cuore può raffreddarsi. I motivi possono essere tanti come la stanchezza, l'abitudine, il venir meno delle motivazioni iniziali, la scomparsa di un orizzonte preciso o di determinati obiettivi...». Da qui l'invito del presule a vivere questa

Quaresima come un periodo che prende di nuovo per mano e fa puntare in maniera decisa verso la Veglia pasquale e il rinnovo delle promesse battesimali. «Nel proporci il dolce rimorso della preghiera, del digiuno e dell'elemosina, come elementi di un vero e proprio tirocinio del cuore, questo tempo di «catecumenato spirituale» ci guiderà nella notte di Pasqua al suggestivo rito dell'accensione del cero pasquale con il «fuoco nuovo». Il cero acceso farà ardere di nuovo il nostro cuore di fede, speranza e carità». La domanda che deve accompagnarci, indica ancora Loppa, è quella «che Gesù fece ai due discepoli di Giovanni Battista che erano stati indirizzati a Lui proprio dal Precursore».

Iniziativa Unitals

Proseguono in maniera intensa le attività programmate dalla sottosezione diocesana dell'Unitals per questo 2018. Il prossimo appuntamento è per sabato 10 e domenica 11 marzo, con la vendita di bonsai in tutti i paesi della diocesi per finanziare le attività associative. L'8 aprile si terrà un incontro di preparazione al pellegrinaggio a Lourdes, previsto dal 12 al 18 dello stesso mese.

riparò dal gelido vento di ogni egoismo e da tutto ciò che può raffreddarla». Ecco quindi l'importanza della preghiera, attraverso la quale, sono ancora parole del vescovo Loppa, «coltiviamo il nostro rapporto con Dio, ritrovando e irrobustendo la nostra coscienza filiale e fraterna, e discernendo le menzogne con cui inquiniamo noi stessi». Così come, chiusa il pastore, ad aiutarci devono essere anche l'esercizio dell'elemosina e il digiuno.

Don Vedasto sacerdote con i giovani, il ricordo

La prima volta che arrivò ad Alatri, nella Pasqua del 2013, i chiericetti che partecipavano alla processione in onore di San Sisto, al vederlo lo chiamarono «Watusso» e lui sorridendo li accarezzava. Così don Antonio Castagnacci, vicario foraneo di Alatri e parroco nella stessa cittadina, ricorda don Vedasto Evaristo Mahimbi, morto il 31 gennaio scorso all'età di 46 anni in un incidente stradale nella sua Tanzania, in un articolo sul mensile diocesano «Anagni Alatri Uno», nel numero di febbraio in distribuzione in questi giorni. Arrivato in Italia per perfezionare gli studi - il nostro vescovo Lorenzo - ricorda don Antonio - in collaborazione con l'Ufficio Missionario Nazionale che aiuta economicamente i sacerdoti stranieri studenti in servizio pastorale in una diocesi italiana, lo inviò ad Alatri come collaboratore per le parrocchie di Santa Maria Maggiore, San Lorenzo, San Paolo e poi anche di Santo Stefano e lo fece risiedere nella casa del clero presso il Seminario vescovile. Svolsi il suo servizio pastorale dal 1 luglio 2013 fino al 30 maggio 2015.

Due anni intensi, con una passione - divenuta anche pastorale - per lo sport: «Vedasto Mahimbi, dall'alto dei suoi 2 metri d'altezza, fu anche un giocatore di indubbio talento della Pallacanestro Alatri e un vero amante di questo sport. «Vedas», come lo chiamavano affettuosamente i suoi compagni di squadra, diceva: «Questa che sto facendo è una bellissima esperienza e mi piacerebbe fondare una squadra al mio ritorno, proprio per la particolarità di questo sport. Il basket è bellissimo anche perché comporta il contatto umano, non è uno sport individuale, come per esempio il tennis, né con un campo dispersivo e con tanti giocatori, come il calcio: ci sono solo dieci giocatori, il campo è piccolo, devi marcare l'avversario ed essere marcato in spazi molto stretti, solo uno sport di squadra di questo tipo può alimentare quel particolare spirito di condivisione che mette veramente in relazione tra i tuoi compagni e l'avversario. Inoltre dal basket io deduco tante cose che posso mettere in pratica quotidianamente». Ma di don Vedasto resta anche l'opera tangibile dell'associazione Adaste, fondata sempre ad Alatri, per aiutare le popolazioni bisognose della sua Tanzania. Don Antonio Castagnacci tratteggia anche questo aspetto nel suo affettuoso ricordo del confratello.

Edoardo Gabrielli

confraternite. In programma il ritiro spirituale ad Alatri

Si terrà domenica 18 marzo, presso la chiesa «della Donna» ad Alatri, nel pressi della vecchia stazione ferroviaria, il ritiro spirituale delle confraternite della diocesi di Anagni-Alatri. In questi giorni sono partiti gli inviti, da parte del delegato vescovile don Alberto Ponzi e del segretario diocesano Aldo Fanfarillo, ai confratelli e consorelle delle 42 Confraternite presenti in 14 comuni della diocesi. «Con questi incontri - ha dichiarato Aldo Fanfarillo - vogliamo contribuire alla nostra formazione e preparazione spirituale, avvertita da parte di tanti confratelli e consorelle, ma anche alla fraternità tra di noi e all'accrescimento dello zelo nel servizio di Dio e dei fratelli, secondo le direttive del nostro Statuto». Il programma prevede l'arrivo alle 15 e a seguire la catechesi, guidata da don Alberto Ponzi, responsabile delle Confraternite e vicario generale della diocesi, sul tema «Il dono della fede». Alle 16.30 i Vespri, l'adorazione eucaristica e lo spazio per le confessioni, prima della Messa a conclusione del ritiro.

Il beato Conti esempio di semplicità

Il vescovo Loppa in visita a Piglio per la festa liturgica del francescano

La comunità di Piglio ha celebrato il primo febbraio la festa liturgica del beato Andrea Conti, con una Messa presieduta dal vescovo di Anagni-Alatri Lorenzo Loppa e concelebata dal parroco don Gianni Macali, da padre Alessandro Pennacchio e dal diacono frate Lazzaro, alla presenza della fraternità francescana intitolata proprio al

beato Conti - la più antica della diocesi - e dai numerosi fedeli. Nel corso dell'omelia, Loppa ha richiamato i presenti a considerare le virtù del beato Conti, ma soprattutto a trarre gli insegnamenti essenziali dalla sua vita: il silenzio, il nascondimento, la preghiera, l'adesione pronta e completa al Vangelo. Prima di lasciare il convento di San Lorenzo, autentico scrigno di fede nel quale il religioso francescano trascorse molti anni della sua vita, il vescovo Loppa ha visitato

la mostra storico- iconografico-agiografica sul beato Andrea Conti, allestita nei locali dello stesso plesso sacro assieme a quella dedicata al venerabile padre Quirico Pignatelli. Il beato Andrea Conti era ricercato da coloro che soffrivano nell'anima e nel corpo a causa del demonio; il religioso regava insistentemente Dio perché liberasse dalle ossessioni diaboliche non solo le singole persone schiave di Satana che gli venivano presentate, ma anche tutto il paese.

Il potere sui demoni concesso da Dio al beato Andrea in vita non cessò di essere sperimentato dai devoti anche dopo la morte di Conti, nel 1302, e testimoni oculari dell'epoca hanno trasmesso e lasciato traccia della potenza dei meriti straordinari di esorcista del francescano, non a caso «flagellum demoni». La formula che gli esorcisti hanno poi usata è stata questa: «per l'umiltà del beato Andrea, ti comando di allontanarti da questo corpo», seguita dall'invocazione «Ora pro nobis beate Andrea» unita



Il vescovo Loppa alla mostra

all'imposizione della reliquia del suo cilizio. Ancora oggi i fedeli si soffermano a vedere la croce, a sbarre di uguali dimensioni di circa 15 centimetri, contornata da fori di fessaggio di una grata (ora scomparsa) che era stata posta a difesa della croce e stesi il sangue dal beato sulla roccia per fuggire il demonio. Giorgio Alessandro Pacetti